

Come cambiano
le pratiche, i valori e le
domande dell'abitare

Dal ciglio della rupe tarpea, resilienze nell'area milanese/lombarda

Giorgio Ferraresi*, Vittorio Pozzati**, Vincenzo Vasciaveo***

*Polytechnic University of Milan, former professor of Urban planning; mail: giorgio.ferraresi@fastwebnet.it

** President of "Cooperativa di Mezzago" and former mayor of Mezzago

*** Independent activist and co-promoter of "DESR Parco Sud", Milan

Open access scientific article
edited by Scienze del Territorio
and distributed by Firenze Uni-
versity Press under CC BY-4.0



Abstract. *This article tries to grasp the 'essential meaning' of the pandemic and its context to introduce an alternative outcome based on practices already living, here and now, among local actors. From the break of co-evolutionary process between nature and culture to territorial regeneration as a design rule; from the tragic dominance of death to the vision of desired worlds of life. Resilience as resistance and proposal. Multiple experiences are gathered here, focusing the theme of neo-rurality and the co-production/consumption relationship, also in its nascent and growing connection with the Food Policy of the Milan Municipality and with civil volunteering. Right in the heart of the pandemic, which does not destroy but sees these practices grow and strengthen towards the future. They concern: small/medium-sized businesses and their more complex solidarity networks; the new role of some cooperatives, 'hubs' at the very centre of local agricultural realities in extended interaction. Field experiences that reveal all their fertility in a dialogue among theory, cultures and social practices destined to change the current common sense.*

Keywords: *pandemics; territorial regeneration; proactive paths; resilience; hope.*

Riassunto. *Questo contributo intende cogliere 'l'essenziale significante' della pandemia e del suo contesto per introdurre un esito alternativo fondato sulle pratiche viventi già qui e ora tra gli attori locali. Dalla rottura del processo di coevoluzione tra natura e cultura alla rigenerazione del territorio quale regola di progetto; dalla tragica dominanza della morte alla visione di desiderati mondi di vita. Resilienza come resistenza e proposta. Si colgono qui molteplici esperienze, focalizzando il tema della neoruralità e del rapporto coproduzione/consumo, anche nella sua nascente e crescente connessione con le Food Policy del Comune di Milano e con il volontariato civile. Proprio nel cuore della pandemia, che non distrugge ma vede crescere e consolidarsi verso il futuro queste pratiche. Si tratta: di piccole/medie aziende e loro reti solidali più complesse; del nuovo ruolo di alcune cooperative, 'hub' al centro di realtà agricole locali in interazione estesa. Esperienze sul campo che rivelano tutta la loro fertilità nel dialogo fra teoria, culture e pratiche sociali, destinate a cambiare il senso comune diffuso.*

Parole-chiave: *pandemia; rigenerazione del territorio; tracciati operanti; resilienza; speranza.*

Note introduttive, per una resistenza attiva desiderante¹

La centralità del territorio nel contesto della pandemia

Il contesto nel quale si colloca la recente pandemia è la epocale crisi ambientale e di sistema del tardo capitalismo della globalizzazione, e delle sue precedenti forme dell'industrialismo e dell'urbanesimo.

Di questa complessiva crisi di civiltà noi viviamo la fase terminale cercandone l'alternativa di futuro (a partire dalle pratiche sociali resilienti, tema qui trattato come dominante), contestualmente consci delle radici più lontane e profonde della sua origine e dei suoi sviluppi critici. Radici che stanno nel grande processo di coevoluzione tra natura e cultura che nei millenni ha generato il territorio, sistema vivente ad alta complessità, luogo/luogo di luoghi, casa comune dell'umanità e dei mondi di vita sulla terra.²

¹ A cura di Giorgio Ferraresi.

² Riproponiamo queste definizioni di base del territorialismo per il loro chiaro valore euristico nella interpretazione della presente crisi epocale e della contestuale pandemia. In particolare si veda il testo di fondazione della Società dei territorialisti, MAGNAGHI 2012.

Quando tale processo riceve un *vulnus* (essenzialmente dalle culture antropiche) si crea un ciclo di degrado territoriale. La cura dell'umano diviene dominio e uso strumentale della terra e si traduce in morte. È appunto il fondamentale filo spezzato del tessuto di coevoluzione del territorio che ha creato la presente crisi sistemica e la pandemia.

Il mondo di morte e le politiche pubbliche di contrasto al virus

Covid-19 non è dunque causa della attuale crisi, ma esito letale della rottura del processo coevolutivo, connesso con altre crisi ambientali reciprocamente interagenti: ne è una figurazione drammatica e violenta, propriamente un mondo di morte incombenente sugli abitanti di tutta la terra e sui loro ambienti di vita. Una percezione esistenziale nel profondo sentire dell'umanità, in *interiore homine* e nelle relazioni delle società insediate.

Ma questa percezione contiene nei popoli del mondo una pulsione, un istinto a non cedere, a essere resilienti, a desiderare – operando – una alternativa, una speranza di futuro. La risposta di contrasto al virus dei governi e dei loro consulenti non supporta questo processo reattivo e costruttivo: l'approccio è del tutto diverso (quando non addirittura negazionista). Gli strumenti adottati sono focalizzati essenzialmente sull'attacco al virus, sulla 'uccisione del nemico' (anche con qualche tardivo e non definitivo esito), senza affrontarne le cause, senza configurare un'uscita alternativa, senza immettere – tranne piccoli accenni marginali – alcun elemento della ricostruzione dell'alleanza tra natura e cultura.

E non si sarebbe potuto fare forse molto diversamente, nella condizione data: la contestuale crisi epocale di sistema, la preliminare impotenza/incapacità della cultura medica nel campo della prevenzione, le condizioni strutturali della sanità pubblica.

Il distanziamento fisico e il *lockdown* hanno sortito qualche effetto, almeno a breve termine: hanno tentato di fermare il precipizio dopo decine di migliaia di morti, dopo aver buttato dalla rupe Tarpea soprattutto gli 'scarti', dopo aver mandato a morire i 'fanti'. Sarebbe stato un fortunato paese quello che non avesse avuto bisogno di santi e di eroi. E sono misure antiumanistiche, che difendono gli abitanti facendo affidamento sulla responsabilità civile ma toccando elementi essenziali dei mondi di vita. Sono misure che invitano alla fede nel sapere degli esperti, e inducono alla obbedienza passiva, con la speranza di 'tornare al mondo di prima'.

La speranza di vita

La percezione intima dell'umanità, il suo desiderio profondo rimane però rivolto alla costruzione, con uno sguardo al futuro, della casa comune dei viventi, di elementi di un nuovo ciclo di vita. Si tratta di far crescere la consapevolezza di quanto compete a noi qui e ora: riprendere nelle proprie mani quel capo del filo spezzato dello storico tessuto di alleanza tra cultura e natura con un messaggio che è espresso dalle pratiche già in corso in seno ai popoli, nei territori:³

- la neoruralità che produce il cibo per i mondi di vita e rigenera la terra fertile
- i sistemi socioeconomici locali che creano valore aggiunto territoriale
- il superamento del modello metropolitano della città estesa verso sistemi policentrici in bioregioni agroubane
- la ricerca della profondità dei cuori delle città
- la contestuale negazione della condizione periferica con il rapporto diretto con il contesto territoriale.

³ Richiamando anche l'intero percorso dei "ritorni alla terra" nei primi numeri della rivista *Scienze del territorio* (1/2013 e 2/2014).

L'auspicio è quindi che si abbia coralmemente la capacità di riprendere percorsi viventi che stanno già sperimentando nuovi paradigmi con una prospettiva più ampia e ora ineludibile: la rigenerazione di territorio quale regola di progetto, discriminare e principio guida.

E ciò in interazione con le altre culture dell'ambientalismo e della riconversione ecologica, facendo emergere nel terreno comune la loro essenza eversiva dello stato di cose presente.

I percorsi in atto già contribuiscono nella loro sinergica corallità a rendere senso comune e desiderabile lo spostamento di prospettiva, dilatandolo fino a inquinare in modo 'virale' il pensiero pratico, addirittura fino a diventare norma condivisa,⁴ in un lavoro di fatto costituente.⁵

Nella interazione fra teoria e prassi sociale, con il linguaggio comune/meticcio di una scienza olistica, di un'etica profetica, di una razionalità comunicativa, sussumibili nel concetto di cura della casa comune. Per una felicità pubblica.⁶

La fertilità delle esperienze in atto

La parte successiva e più ampia di questo saggio vuole essere specificamente dedicata appunto alla resilienza delle esperienze già in atto, che nei luoghi e nei tempi della più feroce pandemia (in particolare nell'epicentro lombardo) non solo hanno resistito ma si sono rinforzate, allargate, strutturate. E l'hanno fatto sul tema e nel campo primario della neo-ruralità, fondativo del rigenerare la terra fertile, coprodurre cibo e scambiare valore territoriale.

Si intende inoltre indicare come si possano rendere veri percorsi esemplari nella pazienza, nella tenacia, nel coraggio quotidiano dell'operare, quando le scelte di fondo e i desideri sono dentro di noi, "operai della vigna" di evangelica memoria.

Piccole e medie aziende neorurali e loro filiere; reti, distretti e strutture⁷

La crisi sanitaria determinata dal Coronavirus Covid 19 ha messo in evidenza i limiti di un modello di *welfare* e produttivo come si è affermato nel paradigma neoliberista.

Il virus ci ha detto continuamente cosa avremmo dovuto e cosa dovremo fare per vincerlo (o almeno ridimensionarlo) in termini di nuovo modello economico, sanitario, scolastico e sociale in generale.

Inoltre ha risvegliato modalità mutualistiche, di volontariato, di autogestione, di sostegno agli ultimi da parte dei penultimi, che alcuni soggetti collettivi hanno tenuto vive in questi anni, ma che ora hanno trovato un consenso fattivo nelle pratiche che hanno coinvolto molte più persone e attivisti sociali.

Compito di questo scritto è essenzialmente quello di raccontare ed elaborare parte di quanto è avvenuto in Lombardia, e nella sua area metropolitana nello specifico, regione più provata dalla pandemia, in particolare in termini di approvvigionamento alimentare, ma non solo.

⁴ Particolarmente attuale il pensiero di Alexander Langer (1996), in particolare i contributi da lui offerti ai "Colloqui di Dobbiaco".

⁵ "Non è impossibile una Costituzione che garantisca i diritti globali e metta in sicurezza la terra; non è 'irrealistico' e 'utopistico' ciò che semplicemente contrasta con gli interessi e con la volontà dei più forti", in "Perché la storia continui. Appello per una Costituzione della Terra", *Il Manifesto*, 8 Novembre 2020.

⁶ Come già scritto da Giancarlo Paba (2012).

⁷ A cura di Vincenzo Vasciaveo.

Si sono autorganizzati spazi di resilienza sia consolidando e sviluppando le pratiche solidaristiche già in atto, sia mettendo in campo percorsi e soggettività nuove a partire dalle difficoltà concrete.

Parliamo ad esempio di Fuorimercato, la rete nazionale impegnata sull'autogestione e sull'autorganizzazione sociale, promossa dall'esperienza di RiMaflow, fabbrica recuperata di Trezzano sul Naviglio in ottica di riconversione ecologica dell'economia. Immediatamente nei primi giorni della crisi Fuorimercato nazionale ha lanciato la campagna #loRestoSolidale che impegnava tutti i suoi nodi al supporto fattivo delle comunità locali, consolidando e sviluppando la propria iniziativa storica per l'agroecologia e la sovranità alimentare.

Questa volontà è subito entrata in contraddizione con l'autocertificazione della Grande Distribuzione Organizzata come unico ambito deputato al reperimento dei beni di prima necessità.

Infatti questo ha di fatto contemplato normativamente anche l'intervento istituzionale, tralasciando o, peggio, ostacolando le filiere basate sull'agricoltura contadina, inibendo i mercati contadini e, come vedremo più avanti, escludendo dalle decretazioni modalità di relazione diretta tra agroecologia e consumo critico (vedi norme sulla mobilità), non volendole considerare congrue ad affrontare le necessità primarie.

In altre parole si è scelto di privilegiare in maniera escludente quel sistema alimentare (l'agroindustria) che ha coprodotto il disastro sanitario. E' infatti indubitabile come agricoltura industriale e allevamenti intensivi siano tra i principali responsabili delle cosiddette 'zoonosi' in un contesto di globalizzazione economica capace di moltiplicare la diffusione dei virus.

Quindi Fuorimercato ha dato avvio a modalità di supporto alla consegna a domicilio delle produzioni agricole della sua rete, cosa che è stata attuata anche 'in proprio' da molte realtà contadine spesso a livello individuale, con un sovraccarico di fatica al limite delle possibilità.

Tra parentesi, RiMaflow ha pure dato avvio alla produzione di mascherine protettive, certificate dal Politecnico di Milano, quando era complicato procurarsele attraverso i normali canali.

La cascina Caremma di Besate, la Cascina Frascina e la Cascina Gambarina di Abbiategrasso, la Cascina Isola Maria di Albairate, la Cascina Cuccagna di Milano sono alcuni esempi di implementazione, con la consegna a domicilio, della normale attività di filiera corta di prossimità, resa indispensabile specie nelle fasi più acute della crisi sanitaria e sociale.

BuonMercato di Corsico, un decennale 'supergas' promosso dal Distretto rurale di economia solidale (d'ora in avanti DESR) Parco Sud e altre realtà associative della zona, ha dovuto affrontare le difficoltà dei propri soci nel ritiro degli ordini fatto di norma nella propria sede, quando era inibita l'uscita dal proprio comune se non per urgenti necessità.

Anche qui è partita la pratica delle consegne a domicilio sia appoggiandosi a Fuori-Mercato in parte, ma soprattutto attraverso il volontariato di alcuni soci.

Questa situazione ha poi anche dato avvio, di concerto coi GAS del territorio e col DESR Parco Sud, a una nuova interlocuzione con le *Food Policy* del Comune di Milano, perché si possa ridefinirne il ruolo proprio a partire da quanto messo in evidenza dalla pandemia, e cioè in direzione di un sostegno all'agricoltura contadina ecosostenibile, che comunque non ha mai fatto mancare l'approvvigionamento necessario,

Come cambiano
le pratiche, i valori e le
domande dell'abitare

quando invece andava in 'tilt' l'e-commerce della GDO che si è subito intasato, andando a fare il paio con le lunghe file davanti ai supermercati e coi rischi sanitari sicuramente maggiori che ne potevano potenzialmente derivare.

Questo tipo di azioni di Fuorimercato, di Buonmercato, sono state prodotte anche da singoli GAS tra quelli che non hanno desistito dalle proprie pratiche ordinarie per via delle difficoltà, specie quelli che hanno avuto tra le proprie priorità le produzioni del territorio. Fuorimercato ha poi fatto proprie difficoltà insorgenti sul territorio, facendo un accordo per il tramite del DESR Parco Sud, con QuBi (Quanto Basta), un progetto Cariplo contro le povertà alimentari infantili, per il quale, col supporto delle numerose associazioni e centri di ascolto dei quartieri, ha distribuito e distribuisce settimanalmente cassette di ortaggi freschi biologici di produttori locali a famiglie di Baggio e dintorni, così come concordato dal DESR per integrare i pacchi alimentari provenienti dalla grande distribuzione organizzata.

Ad oggi sono circa un migliaio le cassette e i pacchi distribuiti.

Va infatti affermato il principio che anche le famiglie povere debbono approvvigionarsi con cibo di qualità a basso impatto ambientale.

Il progetto era in essere dal 2019, ma la pandemia ha accentuato le difficoltà delle fasce di popolazione più disagiate e quindi l'incremento di domanda ha avuto bisogno di essere ampliato.

Nei quartieri Barona e Giambellino, nell'ambito del progetto "Stiamo Freschi", facente capo sempre al progetto QuBi, sono state messe a disposizione le strutture della fabbrica, è stato coordinato il reperimento dei prodotti, la preparazione e la consegna, sempre a domicilio, di cassette di frutta e verdura per oltre 1500 famiglie in due tornate successive.

Infine sono state distribuiti pacchi di prodotti secchi e per l'igiene donati a RiMaflow, a diverse associazioni e alle brigate di solidarietà che hanno operato nel milanese.

Anche BuonMercato sta portando avanti un percorso analogo, di minore quantità, ma con la stessa finalità.

La neonata Retegas area metropolitana, dal canto suo, sta proponendo alla Food Policy milanese una nuova rotta che, a partire da quanto la pandemia ha messo in luce, dia priorità ad attività e azioni che facciano capo all'agroecologia (produzione agricola biologica e contadina per la sovranità alimentare).

Come detto sopra, infatti, il virus questo, tra le altre cose, ci ha 'insegnato': va costruita un'alleanza, una 'complicità' tra produttori locali ecosostenibili e consumatori critici (coproduttori) per mutare paradigma produttivo in agricoltura e poi più in generale per l'intero sistema.

Il riscaldamento climatico globale, le pandemie da 'deforestazione' massiva, vedono questo modello produttivo agroindustriale tra le concause principali.

Gli esempi di resilienza nella pandemia qui tracciati sono una evidenza di plausibilità in concreto di un'alternativa, tanto più necessaria oggi dove crisi sanitaria, crisi climatica e crisi sociale stanno insieme innescando un terremoto globale da cui non possiamo uscire tornando ad una normalità intesa come far tutto come prima. Non possiamo risolvere la drammaticità di queste crisi con i modelli economici e produttivi che queste crisi hanno e stanno creando.

Per questo la grande comunità solidale che si è palesata in questi mesi deve diventare uno spazio permanente di elaborazione politica che sappia immaginare un orizzonte e prefigurare in pratica un nuovo paradigma, dei nuovi codici, un diverso e alternativo sistema produttivo e di relazioni sociali.

Strutture neorurali in rapporto con sistemi cooperativi e altre socioeconomie territoriali⁸

L'esperienza generata dall'avvento del Coronavirus-19 sulla quotidianità, al netto della devastazione che ha provocato, ha fatto emergere alcuni aspetti inediti soprattutto per la rapidità con cui si sono manifestati. Se si osservano le esperienze dalla piccola ma complessa realtà cooperativa che rappresento (COOP Mezzago), vi sono alcuni aspetti che immediatamente si sono evidenziati e, in tempo reale, ci hanno obbligati a scelte operative che, a loro volta, hanno sviluppato inedite situazioni, collocando fra l'altro la cooperativa quale 'hub' al centro di una rete di realtà agricole locali e ridefinendo il ruolo del sistema cooperativo.

- Un primo effetto è stato la 'riattivazione' di funzioni nella comunità locale: ciò ha permesso di riallacciare relazioni interpersonali di aiuto-aiuto, attivazione di servizi di domiciliazione per soggetti deboli (e non solo).
- Un secondo effetto è stato la 'presa in carico' dell'emergenza con un ritorno alla cooperazione-partecipazione attiva dei soci, attraverso il servizio volontario nelle attività quotidiane tipiche di un negozio di prossimità (carico e scarico merci, allestimento call center, etc.).
- Un terzo effetto è stato la messa in opera di attività che hanno accentuato l'elemento di prossimità al servizio delle persone sofferenti, le quali hanno trovato anche nel nostro sistema cooperativo un luogo di ascolto e soluzione di problemi: una accelerazione verso funzioni e modalità sociali assopite e in questo periodo rese necessarie.

Importante sarà monitorare l'evoluzione del fenomeno partendo da un prima fortemente influenzato dalle prassi tipiche della cultura del consumo e della a-socializzazione, a un durante con la forte accelerazione verso la riscoperta di una socialità più autentica e funzionale ai bisogni del quotidiano.

E ora il dopo. Le pratiche resilienti devono contrastare le aspettative e le tendenze che tutto ritorni come prima, compreso il sistema della grande distribuzione organizzata, anche delle macro cooperative (salvo una più lenta presenza della emergenza sanitaria non ancora superata, e la incipiente crisi economica che porrà nuovi/vecchi temi che tutti conosciamo).

A fronte di questo pericolo, che determinerebbe la preoccupante assenza di 'pensiero cooperativo' diffuso, la perdita di esperienza e competenza difficilmente recuperabili, dall'osservatorio di realtà di base quale la nostra piccola cooperativa si comprende l'importanza di mettere in opera azioni che delineino la strada verso il valore rigenerativo dell'agire cooperativo. Perché, come in politica, anche in ambito sociale non ci si trovi di fronte a un vuoto di valori e di conoscenze diffuse.

La politica che stiamo perseguendo, con il radicamento delle pratiche neorurali sul territorio, è in particolare:

- la continua diffusione dell'esperienza cooperativa attraverso iniziative/eventi: da tre anni le cooperative del territorio organizzano un evento – incontro ("La Fatica dei Salmoni") utile per la reciproca conoscenza delle realtà esistenti;
- gli investimenti sulla formazione scolastica allo scopo di esercitare attività legate all'esperienza e al pensiero cooperativo;
- la ricerca di finanziamenti e collaborazioni che permettano la nascita di nuove cooperative (startup) che operino sul territorio.

⁸ A cura di Vittorio Pozzati.

Sulla futura fase di criticità sociale si deve immaginare ed operare nella direzione di una più coordinata e unitaria azione 'politica', realmente alternativa all'attuale assetto del mercato: per dirla con una definizione di Nancy Fraser⁹ un "socialismo di mercato". Tutte le realtà che in questo periodo hanno sperimentato una accelerazione e diffusione delle 'buone pratiche' devono trovare il terreno politico, anche conflittuale, per affermarsi e diffondersi.

Non è un auspicio ma una necessità.

Riferimenti bibliografici

FRASER N. (2020), *Cosa vuol dire socialismo nel XXI secolo?*, Castelvecchi, Roma.

LANGER A. (1996), *Il viaggiatore leggero. Scritti 1961-1995*, Sellerio, Palermo.

MAGNAGHI A. (2012 - a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze.

PABA G. (2012), "Felicità e territorio. Benessere e qualità della vita nella città e nell'ambiente", in MAGNAGHI A. (a cura di), *Il territorio bene comune*, Firenze University Press, Firenze, pp. 33-56.

Giorgio Ferraresi, former professor of Urban planning at the Polytechnic University of Milan and former head of the PhD programme in Urban and regional planning, is one of the founders of the Territorialist Society. Among his 'founding' texts: *Il parco come cura e coltura del territorio* (with A. Rossi, Brescia 1993), *Produrre e scambiare valore territoriale* (edited, Florence 2009) and the various essays published in this journal.

Vittorio Pozzati, former mayor of Mezzago and, later, Councilor first to the Province of Milan and then to the new Province of Monza and Brianza, is currently the President of the historical Cooperative of Mezzago.

Vincenzo Vasciaveo, after a long trade union experience, since the early 2000s has been involved in the GAS movement with which he co-promoted the DESR of South Milan Agricultural Park. He cooperates with networks and structures related to this activity, also with national and international links.

Giorgio Ferraresi, già ordinario di urbanistica al Politecnico di Milano e già responsabile del Dottorato in Pianificazione urbana e territoriale, è uno dei fondatori della Società dei Territorialisti/e Onlus. Fra i suoi testi 'fondativi': *Il parco come cura e coltura del territorio* (con A. Rossi, Brescia 1993), *Produrre e scambiare valore territoriale* (a cura, Firenze 2009) e i diversi saggi pubblicati su questa rivista.

Vittorio Pozzati, già sindaco di Mezzago e, in seguito, Consigliere prima alla Provincia di Milano e poi alla nuova Provincia di Monza e Brianza, è oggi il Presidente della storica Cooperativa di Mezzago.

Vincenzo Vasciaveo, dopo una lunga esperienza sindacale, dai primi anni 2000 è impegnato nel movimento dei GAS con cui ha copromosso il DESR del Parco Agricolo Sud Milano. Cooperava con reti e strutture connesse a questa attività, anche con legami nazionali e internazionali.

⁹Filosofa e teorica femminista statunitense; il riferimento qui è in particolare a FRASER 2020: per un confronto sui nostri temi di mondi e modi diversi.